

Torino

Museo Della Sindone

Il **Museo della Sindone** fu aperto il 4 giugno del 1936 a Torino, come “mostra documentaria dell’insigne reliquia”. A organizzarla era stata la Confraternita del SS. Sudario che, sulla scorta del rinnovato interesse verso la Sindone, dopo le ostensione del 1931 e 1933, aveva pensato di destinare i locali annessi alla chiesa del SS. Sudario per una rassegna permanente di alcuni dei numerosi e preziosi reperti sulla Sindone, raccolti nel tempo. L’esposizione fu inaugurata alla presenza dell’arcivescovo di Torino, card. Maurilio Fossati. Furono numerosi nei decenni successivi i cambiamenti di sede, alla ricerca di un ambiente ampio e idoneo ad ospitare le collezioni. Nel 1997 il Consiglio della Confraternita prese infine la decisione di risanare e sfruttare allo scopo la cripta della chiesa del Santissimo Sudario. Il 15 aprile 1998, alla presenza dell’arcivescovo di Torino, card. Giovanni Saldarini, si poteva finalmente svolgere la cerimonia di apertura del rinnovato Museo della Sindone.

Continuamente arricchito nel corso degli anni, oggi il museo propone un percorso ricco e completo che rende conto delle diverse ricerche sindonologiche svolte dal Cinquecento a oggi, cogliendone aspetti storici, scientifici, devozionali e artistici. La parte scientifica è quella che più cattura l’interesse dei visitatori. Qui si approfondiscono le **indagini scientifiche** condotte dal Centro Internazionale di Sindonologia, che è emanazione della Confraternita. Al culmine del percorso spicca la ricostruzione dell’immagine tridimensionale del volto dell’Uomo della Sindone, elaborata nel 1978 da un’equipe guidata dall’accademico e docente universitario Giovanni Tamburelli. Il Museo dedica anche ampio spazio agli studi sul tessuto e sulla tessitura, alle analisi delle microtracce (quali pollini, sangue, aloe, mirra, eccetera), alle indagini medico-legali, alle impronte delle monete lasciate sul Lenzuolo, agli approfondimenti iconografici.

La **seconda parte dell’itinerario** di visita ha **carattere storico**: traccia il cammino della Sindone (sia quello verosimile sia quello certo, suffragato da prove documentali) e ricostruisce i fenomeni di devozione popolare a essa collegati, a partire dalla seconda metà del XV secolo, quando il Lenzuolo divenne di proprietà di Casa Savoia. Di particolare valore e significato è la cassetta utilizzata per il trasporto definitivo della Sindone da Chambery a Torino nel 1578. Ma il verso gioiello del museo è la **cinquecentesca teca in argento e pietre dure** che ha conservato il Sacro Lenzuolo a partire del Cinquecento e fino al 1998.

La **sezione fotografica** passa in rassegna l’intera serie delle fotografie ufficiali, tra cui le prime scattate da Secondo Pia nel 1898, quelle di Giuseppe Enrie del 1931, la prima immagine a colori di Judica Cordiglia del 1968 fino alle più recenti in digitale ad alta definizione. Il Museo conserva anche la macchina fotografica utilizzata da Secondo Pia per il primo scatto sulla Sindone. Il museo si distingue infine per un **percorso tattile dedicato ai non vedenti**, frutto della collaborazione con l’Unione Italiana Ciechi – Sezione di Torino. La Sacra Sindone è fruibile infatti tramite una rappresentazione codificata, realizzata su alluminio, della parte anteriore. Si tratta della prima realizzazione tridimensionale generata con strumenti automatici e con dettagli informativi coincidenti con quelli evidenziati sull’immagine bidimensionale. Consente di “toccare con mano” quanto è visibile sul Telo. Per i tipi dell’editore Silvio Zamorani è stato anche pubblicato il libro “Toccare la Sindone”, in nero ed in braille, stampato in serigrafia con inchiostro trasparente a rilievo. Il volume si può trovare al Museo.

Autore:

Data: